

tutto potete controllare. Perchè adunque non punite severamente i denigratori, perchè permettete la pubblicazione di tanta nequizia? Non vedete anche ora come parecchi vi hanno prestato orecchio?

E qui abbiamo in Parlamento quel collega nostro, tanto autorevole e a tutti noi così caro, che risponde al nome del generale Pistoja, uno dei responsabili, esso, delle colpe della Croce Rossa o un benemerito dei suoi trionfi! Egli che per primo portò al fianco dell'esercito italiano le unità di guerra della Croce Rossa. Ebbene, in nome degli interessi della Patria, dica liberamente qui se egli ha a dolersi o a gloriarsi, come io credo, di quelle sue iniziative, quando rappresentava il Governo!

Sappia dunque tutto ciò il Paese, ne abbia un'autorevole conferma dalle autorità governative. Mentre sappiamo tutti che i feriti e i malati di guerra plaudono affettuosamente e riconoscenti alla Croce Rossa.

Si rinsaldi l'amore, si ecciti la generosità dei cittadini tutti a pro di questa umanitaria e benemerita istituzione, la Croce Rossa, l'unica che in questa orribile strage di genti, fra il fragore delle armi e gli urli di dolore e di odio, apporta conforto, placa gli animi con parole d'amore e di pace, soccorrendo gli uomini di tutti i popoli, di tutte le razze in nome della fratellanza umana! (*Commenti*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

**RAINERI, ministro di agricoltura.** Il collega del tesoro nella sua ponderata esposizione finanziaria di ieri, che la Camera ha accolto con tanto plauso, ha accennato ad alcune questioni di carattere economico, che riguardano particolarmente il dicastero che è affidato alla mia responsabilità.

Io, non per arrestare questa discussione, nè per fare atto che, in qualche modo, debba valere a sollecitarla verso la fine (lontano da me, questo proposito), ma per portare materia di dati e di notizie che sono in possesso del Governo, ho preso la parola. Prego la Camera di darmi atto di questo intendimento.

L'approvvigionamento delle materie alimentari per il Paese è una delle preoccupazioni più gravi in questo periodo, e comprendo come la Camera, facendosi eco del sentimento del Paese, possa aver manifestato, e manifesti ancora la preoccupazione e il desiderio di avere notizie e dati che io mi accingo ad esporre.

Distinguiamo le questioni meno gravi, dalla più grave. La questione più grave è senza dubbio la granaria. È bene che la Camera sappia, che il Paese sappia, a che ne siamo.

Prendiamo un punto di partenza chiaro e preciso, ad evitare discussioni inutili ed anche confusione di giudizi: rifacciamoci, cioè, alla fine del giugno scorso, al momento in cui si andava concretando il raccolto granario nel nostro Paese; raccolto che fu, nel suo complesso, normale per quantità, e, per qualità, migliore del consueto.

I dati di previsione di quel tempo non furono di molto modificati nelle loro conclusioni, quali li troviamo nel bollettino dell'ufficio governativo di statistica agraria, ad affermare che la produzione nel maggior numero delle provincie del Regno è stata superiore o pari alla media.

Fece eccezione la Puglia, sofferentissima, la quale, dopo due anni di mal raccolto, un anno per effetto di siccità e il successivo per effetto di troppa pioggia, in questo terzo anno vedeva il proprio raccolto granario notevolmente diminuito - parlo particolarmente del Tavoliere delle Puglie - dalle arvicole, cosicchè il prodotto normale della regione, che è di tre milioni circa di quintali, si è ridotto quest'anno a un milione e 700 mila. Deficiente fu pure il raccolto della Basilicata e deficiente quello della Calabria.

Nel totale, arriviamo a quei 48 milioni, che rappresentano la media del quinquennio; il che sta a significare che la deficienza notevole di alcune provincie potè essere colmata dalle eccedenze di altre.

Fu allora compito del Governo di fissare il prezzo del grano, ed esso venne determinato nella misura di 36 franchi il quintale per il grano tenero, che è la produzione dell'alta Italia e dell'Italia centrale e di parte dell'Italia meridionale; e di 41 franchi per i grani duri, che formano la produzione prevalente della Sicilia, della Sardegna e di parte dell'Italia meridionale.

Si stabilì una differenza, che fu di cinque lire, fra le due qualità di grano, nonostante che la differenza dei prezzi precedenti di imperio fosse solo di due, perchè volle il Governo tener conto delle differenti condizioni in cui l'agricoltura si svolge per queste due diverse produzioni. E, se io debbo, in questo momento, e mi pare doveroso, dir di più, ho vagheggiato per qualche tempo se non fosse stato pos-